

«Ora meglio aspettare per i servizi da 0 a 3 anni»

IL PEDIATRA SACCHETTI: «DISTURBI DEL SONNO E PAURA AD USCIRE DI CASA»

Paolo Marino
paolo.marino@liberta.it

● Il Covid, nella sua forma peggiore, si è tenuto alla larga dai bambini. «A Piacenza quelli che si sono ammalati e hanno avuto sintomi sono circa l'uno per cento dei positivi, tutti con un decorso benigno e senza gravi conseguenze», sottolinea il dottor Roberto Sacchetti, segretario piacentino di Fimp, la federazione italiana dei medici pediatri. Ci sono stati alcuni casi di lesioni su mani e piedi messi in correlazione al coronavirus, ma i segni più profondi lasciati dalla malattia sono probabilmente di tipo psicologico. «I genitori ci segnalano paure e disturbi del sonno nei figli - sottolinea il pediatra - e la cosa più preoccupante è il fenomeno di adolescenti che dopo l'isolamento faticano a ritornare alla socialità».

Partiamo da queste lesioni sugli arti messe in relazione al coronavirus.

«Sono apparse i primi di aprile. Si tratta di lesioni di tipo acroischemico su dita di mani e piedi. Hanno l'aspetto simile a quello dei geloni e si tratta di lesioni edematose, cioè con gonfiore, talvolta dolorose. Si sono registrati un centinaio di casi in Italia e tre o quattro a Piacenza, dove grazie a un progetto di osservazione con il pronto soccorso pediatrico e il reparto di dermatologia, i piccoli pazienti vengono inviati in ospedale per fare accertamenti».

La causa è il Covid-19?

«È presto per tirare delle conclusioni, ma l'impressione è quella. Intanto a livello nazionale i casi si sono manifestati ad aprile, subito dopo il picco dell'epidemia, e poi sono scomparsi. Alcuni bambini sono risultati negativi al tampone, come quelli piacentini, ma va considerato che a volte ci sono falsi negativi del test e, comunque, si tratta di lesioni tardive rispetto alla malattia. Altri bambini sono invece risultati positivi al tampone. Si dovrà indagare da un punto di vista sierologico, cioè capire se hanno sviluppato gli anticorpi del Covid e quindi sono venuti a contatto col virus. Comunque, si ipotizza che ci sia una



Il dottor Roberto Sacchetti

correlazione».

A Piacenza quanto ha colpito il Covid sulla popolazione in età pediatrica?

«I bambini da zero a 14 anni che si sono ammalati a Piacenza sono stati l'uno per cento dei positivi. In Cina la percentuale era di circa il 3%. Il decorso della malattia è stato benigno, con febbre e tosse, qualcuno anche con un focolaio di polmonite, ma nessun caso di insufficienza respiratoria. Con le scuole chiuse, spesso i bambini sono stati contagiati dai genitori o altri conviventi adulti, come i nonni».

Avete registrato anche ripercussioni psicologiche sui bambini come conseguenza del lungo periodo d'isolamento?

«Ci sono specialisti che si occupano di questa materia che segnalano un disagio diffuso tra la popolazione giovanile e tra i bambini. Paure e disturbi del sonno sono riferiti dagli stessi genitori. Inoltre, con la riapertura vediamo adolescenti che tendono a non volere uscire di casa. Il lungo isolamento ha contribuito a far venire in superficie problemi e insicurezze che erano latenti».

E il ruolo dei pediatri durante l'emergenza qual è stato?

«Venivamo a contatto con le famiglie chiamati da genitori preoccupati

per le condizioni dei figli. Ma spesso abbiamo scoperto che la malattia era partita dagli adulti, che magari avevano sottovalutato i loro sintomi. Quindi è capitato spesso di contribuire alle diagnosi dei genitori».

Come vede, da pediatra, la Fase 2 e la riapertura dei centri estivi?

«Credo che dopo un lungo periodo di isolamento e di scuole chiuse sia importante una ripresa della socializzazione. Sarà importante una fase di rodaggio dei centri estivi, con un'alta sorveglianza sanitaria alla quale, come pediatri, collaboreremo insieme all'Ausl. Anche per cercare di mettere a punto una sorveglianza sanitaria efficace ed efficiente in autunno. Non si può pensare a dei bambini senza scuola, questo come pediatra è assolutamente inconcepibile».

E del fatto che non sono ancora stati consentiti i servizi per la fascia d'età tra gli 0 e i 3 anni cosa pensa?

«La socializzazione serve a tutti i bambini in tutte le fasce d'età. Ma i nidi hanno problemi particolari, soprattutto per i bimbi di uno e due anni che devono essere accuditi, cambiati, accompagnati in bagno. Questo pone dei problemi di gestione, visto che la regola del distanziamento sociale di un metro o un metro e mezzo dagli operatori per ora rimane. Credo quindi che in questa fase possa essere ragionevole aspettare a riaprire i servizi per questa fascia d'età in attesa che il distanziamento non sia più necessario».

È ottimista per il futuro?

«Sono abbastanza ottimista. Superata l'estate, dobbiamo essere pronti in autunno a sorvegliare la popolazione per identificare subito nuovi casi e isolarli. Se i medici di famiglia saranno messi nella posizione di fare questa sorveglianza, come sembra si voglia fare, le cose si potranno gestire senza arrivare a riempire i pronto soccorsi. Bisogna sfruttare i medici del territorio perché siano delle sentinelle di tutti gli eventuali casi d'infezione. E poi ci auguriamo che la malattia cambi un po' la sua faccia e diventi meno aggressiva».



Giusto ripartire ma deve rimanere alta la sorveglianza sanitaria sulla popolazione»